DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61 812 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè Pacciardi, così avido di informazioni sui comunisti, non cerca di sapere quanti sono i terroristi del M. S. I.?

ANNO XXV (Nuova serie) N. 25 ★ GIOVEDI 29 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL FRANCO AMERICANO

Un senso di lacrimoso stupore sembra essersi impossessato degli ambienti economici e governativi italiani all'annuncio della svalutazione del franco decisa dal governo Schuman. Mentre titoli a tre colonne chiedono melanconici se «la svalutazione del franco pregiudicherà il piano Marshall», articoli di fondo piangono sul fatto che si «allontana il miraggio di una solidarietà spirituale». Altri rimproverano alla Francia di aver tradito sorellanze e fratellanze. Qualcuno che tenta reagire al generale disorientamento si sforza di minimizzare le conseguenze negative che il provvedimento francese avrà per l'Italia mettendone in luce la temporaneità e dimostrando come solo taluni settori della nostra industria saranno danneggiati dalle più favorevoli condizioni di cui, a seguito del nuovo cambio del franco, potranno godere per un certo tempo, a spese del popolo, gli esportatori francesi. I più audaci difendono la Francia e attaccano duramente l'Inghilterra.

Tutto sommato un coro di proteste ora romantiche, ora isteriche, cosparso di punti interrogativi, si leva da tutta la stampa e, prima fra tutta, dalla stampa governativa.

Ora, di fronte a un fatto che tocca gravemente la nostra economia, i nostri rapporti di scambio con gli altri paesi, si avrebbe il diritto di chiedere agli autorevoli ispiratori di note e commenti, che per sedere in questo o quel Ministero dovrebbero conoscere le cose un po' a fondo una maggior concretezza e costruttività. D'accordo sulla protesta. Ma che questa protesta tocchi il centro del problema e sia diretta all'esatto destinatario.

O davvero l'on. Togni è convinto di quello che il *Globo* scrive sul dissidio che vi sarebbe tra il provvedimento preso da Schuman e «gli impegnativi disegni offerti alla nostra salvezza» dal generale Marshall?

Forse l'on. Togni e le voci bianche e nere del coro governativo ignorano che da tre mesi i banchieri americani ad ogni occasione e ad ogni banchetto facevano rilevare la necessità che il buon Schuman svalutasse il franco ad imitazione di quanto poco prima aveva disposto il bravo De Gasperi?

Scriveva il *New York Herald Tribune* del 29 novembre 1947 commentando la svalutazione della lira decisa da De Gasperi: «l'iniziativa italiana è un atto di fede nell'avvenire. Il piano Marshall per dare i suoi frutti, ha bisogno di un corso dei cambi realistico e d'altra parte una Nazione non può sperare di mantenere il corso dei cambi stabile se non sono raggiunti gli obiettivi del piano Marshall. Anche la Francia sta esaminando senza dubbio con la più grande attenzione tali verità».

Certo esistono anche documenti più autorevoli, non ignoti al governo, ma ci sembra che questo sia tra i tanti uno dei più chiari e dei più espliciti: c'è un preciso invito a Schuman, una precisa minaccia ai paesi europei (..«una Nazione non può sperare di mantenere il corso dei cambi stabile se...») e c'è infine la non velata dichiarazione che la svalutazione delle monete europee serve al piano Marshall.

E allora avanti signori maggiordomi e primi camerieri, levateri la mascherina, anche se di maschere è adesso il tempo!

Contrasto tra piano Marshall e svalutazione del franco? Ma piano Marshall e svalutazione del franco sono la stessa cosa, sono armi in mano allo stesso gruppo. E' il dollaro che deve avanzare, che deve conquistare mercati, che ha bisogno di sconvolgere, di mettere in crisi l'economia europea.

Il franco non è oggi che una pedina che l'imperialismo americano ha mosso, come ne ha mosse altre, come ne muoverà ancora se non si riuscirà a toglier di mezzo gli Schuman e i De Gasperi.

Comunicano le agenzie che «nessuno in Francia ha la convinzione che la svalutazione del franco possa contribuire efficacemente alla stabilizzazione economica del paese». Nessuno. Neppure il social-traditore Léon Blum che attacca il provvedimento dalle colonne del «Populaire».

Comunicano le agenzie che da tutti i paesi europei si levano lamentele e proteste per la decisione presa dal governo francese. Solo gruppi americani fautori del piano Marshall approvano la decisione. Non dice nulla tutto ciò ai nostri Ministri?

Perfino l'*Italia Nuova* parlando dei riflessi della svalutazione in Italia scrive che «è intuitivo che la misura francese restringe il nostro campo di manovra sul piano delle esportazioni accentuando i nostri legami con l'economia americana».

E allora smettiamola con le ipocrite lamentele, e le distinzioni tecniche e la discussione accademica sulla convenienza o meno di risolvere con il metodo A le difficoltà che si vengono a creare per l'applicazione del paragrafo B di un certo accordo. Il problema non è questo. Il problema è quello generale della politica dei De Gasperi e degli Schuman sordi ad ogni interesse nazionale ed europeo, quando si tratta di servire i padroni di Wall Street.

Di questo son già convinti tutti i lavoratori. Se ne convincano ora coloro, i quali piangono in buona fede gridando al tradimento e non accorgendosi che non di tradimento si tratta, ma di crollo di un'illusione: l'illusione che l'imperialismo americano possa derogare alla sua legge e tener conto degli interessi altrui.

LUCIANO BARCA

CHI E' IL MINISTRO CARLO SFORZA?

Auguri al governo fascista e domande d'impiego a Mussolini. All'estero primi «aiuti» dalle potenze anglosassoni.

Legnete domenica su «l'Unità»

la prima puntata di una serie di sensazionali articoli di

MARIO MONTAGNANA

sugli episodi più eloquenti delle

BIOGRAFIE DI «PATRIOTI» ITALIANI, MINISTRI DEL GOVERNO NERO

MERCATO DELL'INDIPENDENZA E DELLA SICUREZZA DELL'ITALIA

Trattative segrete a Londra per l'adesione al blocco della guerra

Rivelazioni di un'agenzia americana - La questione discussa al Consiglio dei Ministri di ieri - Dichiarazioni di Sforza per mascherare le trattative

Al Consiglio dei Ministri di ieri il Conte Sforza ha dichiarato in merito al progetto di Bevin per la formazione di un Blocco occidentale politico-militare che «l'atteggiamento del governo italiano è quello di un attento osservatore di quanto avviene nel mondo».

Il Ministro degli Esteri ha riferito al riguardo sui colloqui svoltisi nei giorni scorsi tra l'ambasciatore italiano a Londra Gallarati-Scotti e Bevin, e la conversazione avuta martedì dallo stesso Sforza con l'ambasciatore inglese a Roma Mallet. Il Ministro degli esteri italiano non ha naturalmente rivelato all'opinione pubblica il contenuto di questi colloqui.

Così Sforza continua nel giuoco delle sue equivoche dichiarazioni con cui tenta di nascondere l'attività segreta della sua diplomazia.

In realtà l'atteggiamento del nostro Ministro, come è rivelato dalle indiscrezioni delle agenzie e dalle sue stesse dichiarazioni di alcuni giorni fa, non è affatto limitato al campo dell'«osservazione». Egli sta già lavorando attivamente per impegnare nel Blocco occidentale progettato da Bevin il nostro paese.

Com'è noto, appena messo a conoscenza della proposta del Ministro degli Esteri britannico, il Conte Sforza ebbe subito a dichiarare il 22 gennaio scorso: «Naturalmente l'Italia non potrebbe dare ultimente tutta l'opera sua che in *quella condizione di parità assoluta, anche nella parte organizzativa*, che è certo nello spirito di uno statista chiaroveggente come Bevin».

Queste dichiarazioni di Sforza confermano quanto scrivevano nei giorni scorsi e ieri ancora le agenzie straniere: che il nostro governo non sta «osservando», ma ha già avviate discussioni per ottenere una cosidetta parità nel Blocco di guerra caldeggiato dalla Gran Bretagna.

Informa in proposito l'A. P.: «Da informazioni attinte a fonti ufficiali inglesi risulta evidente che l'Italia occupa una parte di primo piano nei progetti del Governo di Londra per la formazione di un blocco occidentale europeo su forti basi economiche, diretto a contenere l'invadenza comunista».

Quanto Sforza ha affermato perciò ieri al Consiglio dei Ministri non risponde alla verità. Egli non si è nemmeno posta la questione se aderire o meno al Blocco di guerra di Bevin, ma ha già assunto una precisa posizione in favore di questo iniziando nel contempo trattative segrete attraverso l'ambasciatore Gallarati-Scotti.

La politica dell'attuale governo De Gasperi, fedelmente interpretata da Sforza, mira così a fare trovare il paese, in violazione della stessa Costituzione che proibisce i patti segreti impricato in impegni di carattere internazionale di estrema gravità. Poichè il problema non è assolutamente quello di aderire in considerazione di una più o meno formale parità al Blocco militare di Bevin, quanto quello di rifiutare in ogni modo adesioni del genere, quanto quello di impegnare ogni forza per mantenere l'Italia al di fuori di ogni politica di guerra.

Questa preoccupazione è assolutamente assente in Sforza e in De Gasperi e tutta la loro attività politica e diplomatica appare invece dedicata a tramare complotti, con l'aiuto del blocco degli imperialisti stranieri, contro la pace e la libertà del popolo italiano.

La Segreteria confederale arriva oggi a Milano

MILANO, 28. — I Segretari della C.G.I.L. Di Vittorio, Santi e Pastore arriveranno domani a Milano.

Nel corso della visita i Segretari della C.G.I.L. — che intendono rendersi conto direttamente della situazione industriale nel Nord — si riuniranno coi dirigenti e coi rappresentanti delle Commissioni interne e dei Consigli di gestione delle aziende metallurgiche, chimiche, tessili, edili, dell'abbigliamento e del commercio maggiormente colpite dalla «crisi».

I lavoratori dell'Italcable solidali coi compagni americani

I lavoratori delle Società Americane di Radiocomunicazione *Binchy, Commercial Cable, All American Cable* e *Western Union Cable*, si erano posti, giorni fa, in sciopero, chiedendo la solidarietà dei compagni d'Italia.

La Federazione Italiana Dipendenti Aziende Telecomunicazioni, con l'appoggio della Segreteria della CGIL, aveva immediatamente aderito all'invito in conformità allo Statuto della Federazione Sindacale Mondiale. Inoltre il compagno Di Vittorio era intervenuto presso l'*Italcable* perchè l'azione sindacale non venisse ostacolata da disposizioni della Direzione.

I lavoratori italiani, superando notevoli difficoltà e vincendo ogni opposizione, hanno dato ai compagni americani tutto l'appoggio richiesto: si apprende ora che — grazie anche alla solidarietà internazionale — lo sciopero nelle società statunitensi si avvia a vittoriosa conclusione.

Arahova liberata dalle truppe di Markos

PRAGA, 28. — Radio Libera Grecia nella sua trasmissione odierna annuncia che formazioni dell'Esercito democratico hanno occupato la città di Arahova, annientando la guarnigione monarchica composta di due battaglioni.

LA CONFINDUSTRIA GUARDA DAL CANCELLO

MATTONELLE DI TUTTI I COLORI CHE ENTUSIASMANO BOLOGNA

Un fatto commovente: i contadini portano viveri alla "Barbieri" al grido di "Abbasso la Confindustria!"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28. — *Il fuoco che da tempo covava alla fabbrica di ceramiche «Barbieri e Burzi» divampò nel dicembre scorso.*

L'avv. Barbieri, membro autorevole della Confindustria, presidente dell'Associazione Industriale di Bologna, direttore della fabbrica, licenziò di punto in bianco il tecnico Giorgio Barnabà. Il Barnabà venne licenziato per un solo motivo, per aver preso apertamente le difese di un operaio, membro della Commissione interna di fabbrica, contro il quale il Barbieri si era precedentemente scagliato. Lo scopo del Barbieri nel cercare di colpire un membro della Commissione interna — quello di creare un precedente di illegalità e di rottura dei patti interconfederali — non era sfuggito agli operai; era evidente che il licenziamento del tecnico voleva significare un atto di forza ugualmente arbitrario e pericoloso.

Il 18 dicembre gli operai insorsero a difesa del tecnico Barnabà proclamando lo sciopero. Fino al 13 di gennaio il lavoro fu paralizzato; a nulla valsero in questo frattempo i tentativi di mediazione intrapresi dalla Commissione Interna, dalla Camera del Lavoro e dalla stessa C.G.I.L. che ne interessò il governo.

Braccianti, mezzadri e piccoli proprietari attraversano la città per portare il loro concreto sostegno agli operai

L'industriale, o per cocciutaggine degna di miglior causa o più probabilmente a ragion veduta, insistette sulla sua posizione, e a nessun costo accettò di riassumere il Barnabà, al quale peraltro non poteva venir mossa alcun addebito: al contrario — nella sua qualità di vice-direttore dello Stabilimento e di uomo della resistenza — il Barnabà aveva contribuito certo assai più dell'avv. Barbieri a salvare gli impianti sotto l'occupazione e a riportare poi la produzione al livello prebellico.

L'occupazione della fabbrica

Lo scopo del Barbieri era dunque uno scopo politico, di provocazione antioperaia e antisindacale: era, il suo, il primo passo verso la smobilitazione graduale della azienda.

Non rimaneva quindi agli operai, dopo 20 giorni di sciopero, altra alternativa che quella di trarre tutte le conseguenze da questo atteggiamento riprendendo il lavoro e gestendo direttamente la fabbrica. E' ciò che accadde il 13 gennaio.

Fu una cosa che entusiasmò tutta Bologna: la produzione riprese con ritmo accelerato; il consiglio di Gestione fu immediatamente costituito, fu creato un Consiglio amministrativo di cui vennero chiamati a far parte rappresentanti di vari Enti; il tecnico Barnabà assunse la direzione della produzione. Dalle fabbriche cittadine giunsero messaggi augurali per le maestranze della «Barbieri e Burzi», e immediatamente una sottoscrizione venne aperta per rafforzare il fondo di resistenza della fabbrica.

I sigilli alle porte

Ma la ripresa del lavoro e la solidarietà cittadina non significavano ancora la vittoria. Gli operai sapevano che avevano iniziato una lotta dura e avevano coscienza delle difficoltà di ogni genere che avrebbero incontrato. E infatti, contro la gestione diretta della fabbrica, l'avv. Barbieri non tardò a prender posizione. Chiese l'intervento della Prefettura e dell'autorità giudiziaria, e l'ukase venne subito redatto. Si ordinava che non una mattonella esca dalla fabbrica e pertanto vengono posti i sigilli a tutte le porte carraie...».

Era necessario un nuovo sforzo: si trattava di salvare una florida industria qualunque fosse la volontà dei padroni e dei superiori poteri, e nessun operaio mollò, sebbene nessuno avesse ricevuto la paga dal 15 settembre. Il lavoro continuò regolarmente nell'interno della fabbrica, e dal 13 gennaio ad oggi le ciminiere non hanno cessato un sol giorno di fumare allegramente; le mattonelle bianche, azzurre, nere, verdi, continuano ad ammucchiarsi ordinatamente nei magazzini, pronte a riversarsi sui mercati nazionali ed internazionali.

Una cosa infatti l'avv Barbieri non aveva previsto: la lotta degli operai non si è fermata ai cancelli della fabbrica, dove probabilmente sarebbe stata votata all'insuccesso.

FAUSTO VIGHI

(continua in 4 pag., 2 colonna)

DOPO LA CAMPAGNA DE "L'UNITÀ"

Il governo costretto a rinnovare l'impegno sulla data delle elezioni

Non si parla però del 18 aprile - Intanto il Cancelliere De Gasperi comincia a sistemare i suoi Prefetti in tutta Italia

La documentata campagna del nostro giornale, con la quale sono state denunciate le velleità governative ci ottenere un rinvio delle elezioni, ha ottenuto un primo successo e l'intero Consiglio dei Ministri è stato costretto a correre ai ripari per tentare di dissipare la preoccupazione esistente nella opinione pubblica. Appena terminata la riunione di ieri del Consiglio, veniva infatti diramato ufficiosamente che il Consiglio stesso aveva deliberato di mantenere ferma la data delle elezioni secondo l'impegno preso dall'on. De Gasperi davanti all'Assemblea costituente. La voce veniva naturalmente raccolta dai giornali del pomeriggio che titolavano la loro prima pagina sul rinnovato impegno governativo. Più tardi però usciva un comunicato ufficiale, il quale era, per la verità, assai meno esplicito delle promesse ufficiose. Diceva infatti il comunicato: «Il Consiglio ha anzitutto approvato, su proposta del Ministro dell'Interno, due disegni di legge in materia elettorale; il primo, *allo scopo di consentire lo svolgimento delle elezioni alla data fissata*, anticipa di quindici giorni il termine per la ultimazione (così nel testo) delle operazioni di revisione delle liste elettorali; il secondo detta norme per la formazione delle liste elettorali in provincia di Bolzano». E' stato anche deciso di ammettere alla votazione tutti i giovani che alla data del 31 marzo abbiano compiuto 21 anni. Come si vede, nel comunicato, pur riaffermandosi l'impegno del governo non vi è alcun esplicito riferimento alla data del 18.

I lettori ricorderanno che De Gasperi, a suo tempo, si comportò allo stesso modo

E il decreto?

Possiamo considerare rassicurante il nuovo impegno di ieri? Evidentemente il comunicato del governo rappresenta ancora ben poco: non ci vogliono solo delle promesse, sia pure prese solennemente, ma occorre che il governo approntì e pubblichi il decreto che convoca i comizi elettorali per il 18 aprile.

Intanto, mentre il governo si limita a fare delle promesse — e ne ha fatte tante di non mantenute l'on. De Gasperi — a queste promesse fa riscontro l'azione concreta del governo, la quale a tutto sembra rivolta fuorchè a garantire la effettiva realizzazione delle promesse stesse. «Faremo le elezioni» dicono gli organi governativi, ma quale azione corrisponde a questa affermazione? Le selvagge azioni della polizia contro i lavoratori; lo spostamento dei fascisti stranieri, ospiti dei campi profughi, verso il sud; l'attestarsi dei fucilieri di marina americani sulle sponde di Taranto; e ultima la provocatoria sparatoria contro i contadini di Caltanissetta.

Lo spostamento dei Prefetti

Di questo piano «P S» abbiamo già parlato. Ecco ora un'altra notizia che in questo piano coerentemente si inquadra: lo spostamento dei prefetti. Liquidato, con Troilo, l'ultimo prefetto del C.L.N., Scelba non si sente ancora tranquillo: ci sono ancora dei prefetti i quali, pur provenienti dalla carriera, non se la sentono di tener mano al governo nella sua opera di provocazione antidemocratica. E allora Scelba ha pensato bene di porre rimedio a questo stato di cose: via i prefetti democratici; via i funzionari che non si prestano sino in fondo ad applicare ciecamente gli ordini di Piazza del Gesù e della Segreteria di Stato: è questa la nuova parola d'ordine del Ministro nero ed è previsto, durante le prossime settimane, un vasto movimento di prefetti.

Illegali ingiunzioni della forza pubblica

Comunicato della Segreteria del Partito Comunista Italiano

La Segreteria del P.C.I. comunica:

E' giunta notizia alla Segreteria del Partito comunista che in alcune località Commissari di P. S. e marescialli dei carabinieri si rivolgono a privati cittadini ingiungendo loro di comunicare a quale Partito appartengono e particolarmente se appartengono al Partito comunista o al Partito socialista. Questa attività di agenti della forza pubblica è contraria alla Costituzione repubblicana, anche se autorizzata e imposta dallo pseudo repubblicano Pacciardi. Si rende noto pertanto ai compagni e a tutti i cittadini che è loro DOVERE di rifiutare qualsiasi ottemperanza a ingiunzioni di questo genere e che i funzionari della P.S. che compiono queste ingiunzioni debbono essere denunciati alla Magistratura per violazione delle libertà costituzionali.

L'accordo commerciale italo-inglese firmato

Le due delegazioni hanno discusso il problema della sterlina con riferimento agli scambi tra i due paesi

LONDRA, 28. — Il Comitato economico permanente anglo-italiano ha diramato questa sera un comunicato nel quale annuncia che in conseguenza delle riunioni terminate oggi è stato convenuto «il massimo volume possibile d'intercambio di merci tra i due paesi, essendo esso un contributo della massima importanza alla ripresa economica generale dell'Europa».

E' stato anche convenuto di accelerare lo sblocco dei beni italiani nel Regno Unito e la ripresa dei pagamenti dei debiti prebellici italiani, compresi gli interessi e gli ammortamenti dei prestiti statali maturati durante la guerra e fino ad ora.

Il Comitato ha esaminato, infine, la disparità della valutazione del dollaro e delle sterlina sul mercato italiano ed ha deciso di promuovere un miglioramento di quella della sterlina, riconoscendo che trattasi di «problema di interesse comune dei due governi».

Il Governo getta sul lastrico i rastrellatori di mine

Il Governo sta licenziando, senza nemmeno dar loro un benservito, gli sminatori italiani.

Per chi non lo sapesse, i rastrellatori di mine hanno bonificato 180 milioni di metri quadrati di territorio nazionale; 200 ospedali; 60 stabilimenti industriali; 400 ponti stradali e ferroviari; 220 km. di argini di fiumi; 300 km. di linee ferroviarie; 600 km. di linee elettriche; hanno tolto, nel complesso, oltre 4 milioni e mezzo di mine.

Sono stati impegnati 2500 sminatori. Ne sono morti 645 e 750 sono rimasti mutilati e feriti.

Agli sminatori, all'atto dell'assunzione e dopo, sono state fatte tutte le promesse possibili. In particolare, il 22 luglio '47, il Ministro Cingolani prendeva formale impegno dinanzi al Comitato d'agitazione della categoria, che il suo Ministero avrebbe liquidato l'indennizzo ai familiari dei morti e ai mutilati ed avrebbe trovato una sistemazione ai rastrellatori superstiti.

Le famiglie dei morti ed i mutilati attendono ancora il modesto indennizzo che loro spetta. Ed il 15 dicembre scorso lo stesso Ministro Cingolani impartiva al generale Granata (che ha assunto la funzione del liquidatore) l'ordine di smobilitare il 33 per cento del personale, rammaricandosi di non poter far nulla per il reimpiego dei rastrellatori.

Non risulta, a tutt'oggi, che il Governo «rimpastato» abbia fatto nulla di più del Governo «omogeneo» per questi eroici lavoratori. Vero, on. Facchinetti?

TERRIBILE SCANDALO A BOLOGNA

80 bimbi sono morti per sottrazioni di viveri

BOLOGNA, 28. — Nei mesi estivi del 1945 ben 80 bambini figli di nessuno trovarono la morte in circostanze misteriose al Brefotrofio cittadino. Ora un'inchiesta dovrà essere compiuta per appurare le responsabilità.

E' intanto possibile affermare, in base a quanto ha pubblicato «Il Progresso d'Italia», che durante il periodo della dominazione nazi-fascista vennero sottratti ai piccoli ricoverati la maggior parte delle loro razioni di viveri.

IL PRIMO FEBBRAIO AL PLANETARIO DI ROMA

Quattrocento delegati provinciali all'Assemblea nazionale del Fronte

Il Fronte costituito a Siena - Nascono nel Leccese e nel Foggiano le "Avanguardie Garibaldine"

Circa quattrocento delegati di tutte le organizzazioni provinciali del Fronte Democratico, convergeranno domenica mattina al Planetario, alla prima Assemblea Nazionale del Fronte democratico Popolare per il Lavoro, la Pace e la Libertà.

Come è noto si uniranno ad essi, nella stessa sala che ha visto costituirsi il Comitato provvisorio del Fronte i rappresentanti dei partiti politici, dei movimenti, delle organizzazioni le personalità del mondo politico e della cultura che già hanno manifestato la loro adesione al Fronte, i Comitati dirigenti dei movimenti per i Consigli di Gestione, per la Costituente della Terra, per il progresso del Mezzogiorno.

In questa grande Assemblea verrà definita la struttura organizzativa del Fronte e verrà lanciata al paese la Carta Costitutiva del Fronte democratico.

Ai delegati all'Assemblea verrà distribuito un opuscolo che recherà l'ordine dei lavori. I delegati provinciali dovranno essere muniti di delega nominativa: i biglietti di invito sono già disponibili alla sede provvisoria di piazza Adriana 5, in Roma.

Intanto, ai Fronti provinciali sinora costituitisi nelle principali città, da Bologna, Milano, Firenze, Roma, Messina, Reggio Emilia, Bolzano, Brescia, Catania, Caltanissetta, Chieti, Cosenza, Genova, Torino, Venezia, Terni, per non nominare che alcuni tra i capoluoghi di provincia, ogni giorno nuovi se ne aggiungono.

Domenica il Fronte è stato costituito a Siena; l'8 febbraio la manifestazione celebrativa coinciderà con la più grande manifestazione nazionale.

Anche a Montecatini si è costituito il Comitato di iniziativa. In Sicilia il Fronte è sorto di recente ad Enna e a Barcellona, e ieri nel Lazio, Anzio e Cave hanno dato vita alla loro organizzazione locale.

Così nei giorni scorsi, in tutta la provincia di Foggia e nel Leccese si sono svolti i convegni giovanili e si sono ufficialmente costituite le «Avanguardie Garibaldine».

COLPO DI SCENA SULLA SVALUTAZIONE DEL FRANCO

Londra "consiglia" a Blum di accettare l'ordine di Marshall

Mayer, l'agente dell'imperialismo americano che ha svalutato il franco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 — *Un improvviso colpo di scena si è verificato questa sera alle 22 quando la direzione del Partito Socialista francese ha deciso di «restituire al gruppo parlamentare piena libertà di manovra» cioè piena libertà di compromesso.*

Precedentemente, al termine di una riunione durata circa trenta ore, il gruppo parlamentare socialista aveva deciso di votare contro la istituzione del mercato libero dell'oro e di astenersi circa il voto sulla creazione di un mercato libero di valuta. Con questa scappatoia i trotzkisti intendevano sottrarsi alla responsabilità di una eventuale caduta del governo Schuman, la cui esistenza sarebbe dipesa solamente dall'intergruppo gollista.

Alle 22, invece, c'è stato il colpo di scena. Mentre il Ministro delle Finanze René Mayer esponeva all'Assemblea i motivi che avrebbero costretto il governo a svalutare il franco, trapelava la notizia che Louis Lerì, deputato del Partito Socialista presso la direzione laburista, aveva portato a Blum e alla direzione socialista un messaggio di Morgan Philips, in cui i laburisti ringraziano i socialisti francesi per l'attività svolta a favore della «amicizia franco-britannica» e nello stesso tempo, però, attirano l'attenzione dei dirigenti socialisti sulle gravi ripercussioni che la loro estromissione dal governo avrebbe sul piano internazionale.

Contemporaneamente i vari esponenti socialisti piazzati alle cariche più importanti dell'amministrazione statale e coloniale durante i governi Gouin, Blum e Ramadier, consci che l'estromissione dei loro ministri dal governo avrebbe significato la loro sostituzione con degollisti, lanciarono immediatamente dei disperati S.O.S. alla direzione del partito perchè riedesse le proprie decisioni e battesse immediatamente in ritirata, accettando senza fiatare le misure liberiste di Schuman e di Mayer.

La direzione del partito socialista, riunitasi questa notte, ha quindi preso la decisione di cui abbiamo dato notizia e cioè di restituire al gruppo parlamentare piena libertà di manovra.

Domani mattina Schuman comunicherà il Consiglio dei Ministri e probabilmente chiederà che il voto finale sul mercato libero dell'oro e delle valute venga rinviato di venti-quattro ore e accompagnato dal voto di fiducia al governo.

LUIGI CAVALLO

Verso una coalizione Bevin - Churchill?

LONDRA, 28 (C. S.). — Dopo il discorso di Bevin e l'approvazione da parte dei conservatori, pare che ogni idea di governo di coalizione fosse rimandata a tempo indeterminato, dato che, per Churchill ed il suo partito, era molto più pratico ed utile far fare la loro politica direttamente dai laburisti, senza così assumersene la responsabilità.

Il pericolo di svalutazione, che gra-

(continua in 4. pag., 2. colonna)

Calci di cortesia

Qualche giorno fa abbiamo chiesto al conte Sforza di spiegarci come egli facesse a ritenere normalissimo e conforme alla pratica internazionale, il passaggio e lo stazionamento nelle nostre acque territoriali delle navi da guerra americane.

Ricordavamo allora come la presenza di queste navi nei nostri porti avesse obbiettivamente un carattere offensivo e che essa perciò non poteva essere gabellata per una visita di pura e semplice cortesia.

Non abbiamo posto il nostro quesito prescindendo da ogni esame del carattere della politica estera americana e volendo solo le dichiarazioni ufficiali dei comandanti di questa flotta e del Dipartimento della Marina.

Come ha giudicato Palazzo Chigi tutti questi elementi? Pensa che essi siano politicamente irrilevanti? Oppure pensa che, secondo la pratica iniziata dal Conte Sforza, debbano chiamarsi visita di cortesia i calci nel sedere somministrati dal generale Marshall?